Notitiae Pacis
Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì | Regina Pacis | r.pacis@virgilio.it | parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli
V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Dio non è mai abbastanza

Carissimi,
con gioia voglio scrivere un saluto pasquale sul vostro, anzi nostro giornalino parrocchiale, dal momento che, anche se sono Clarissa a Rimini da 26 anni, le mie radici affondano, oltre che nella mia famiglia, lì a Regina Pacis. Purtroppo, anche la Pasqua di quest'anno l'abbiamo vissuta con le limitazioni che la pandemia impone, in un tempo che continua ad essere segnato da tanta sofferenza e oscurità. La Pasqua ci dice sempre, però, che il dolore e la morte non sono l'ultima parola. L'ultima parola la dice la Resurrezione. Gesù lo afferma chiaramente: «Io sono la resurrezione e la vita: chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (Lc 11, 25-26). Ci crediamo? Forse facciamo un po' fatica, perché la nostra fede si è intiepidita, distratti come siamo da tante cose. E così possiamo correre il rischio di considerare anche la Pasqua come una favola bella e consolante. In fondo, nessuno è stato testimone oculare della risurrezione di Gesù, e il suo annuncio è stato affidato dapprima a delle donne - cosa inaudita per l'epoca - e poi a degli uomini semplici e inizialmente paurosi. Eppure, da quella mattina di Pasqua di più di 2000 anni fa, quelle donne e quegli uomini hanno annunziato, instancabilmente e pure a costo della vita, che Gesù è veramente risorto. Loro lo hanno udito, veduto, contemplato, toccato e lo hanno annunziato per rendere piena la gioia di ogni altro uomo e donna. Tra questi testimoni, da francescana, non posso non citare San Francesco, un vero innamorato di Gesù Cristo. Lo scrittore Niko Kazantzakis, in un romanzo sul Poverello, riporta un fatto che non troviamo nelle Fonti Francescane, ma che ben rispecchia il suo animo. «Un giorno, frate Leone, mentre si trovava a La Verna con Francesco, lo sentì piangere e lo intese pronunciare questa frase: "L'amore non è amato". Allora gli chiese: "Perché piangi fratello Francesco?"Francesco non rispose, semplicemente continuò: "L'amore non è amato". Allora Leone gli replicò : "Francesco, non credi di aver già fatto abbastanza per Gesù, lasciando tuo padre e tua madre, e indicando ai tuoi amici un futuro luminoso?" E Francesco rispose: "No, non basta". "Ma Francesco, - continuò Leone - non hai già fatto abbastanza spogliandoti dei tuoi bei vestiti e restando nudo davanti a tutti, andando a mendicare per le strade della tua città, abbracciando un lebbroso... fino al punto da essere preso per folle?" Francesco ancora rispose. "No, non abbastanza".Per la terza volta, Leone insistette: "Francesco, non ti bastano le sofferenze nella carne che ti procurano le stimmate, la ribellione e la disobbedienza di alcuni dei nostri fratelli, la malattia degli occhi? ". E Francesco di nuovo , e questa volta ad alta voce gridò: "No, non basta, non basta". E così concluse: "Scrivi e ricorda nel tuo cuore, frate Leone, Dio non è mai abbastanza"». L'augurio che vi faccio, carissimi, continuando la grazia della Pasqua, è che vi lasciate raggiungere da questo amore infinito di Dio! Assicurandovi la preghiera di tutta la mia fraternità, mi affido anch'io alla vostra.

SUOR NELLA LETIZIA

La Pasqua nella vita

Cristo è Risorto, alleluia!
È veramente Risorto, alleluia!

Collocazione provvisoria

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "collocazione provvisoria". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio.
La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.
C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose.
Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.
Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.
Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra.
Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.
Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.
Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.
Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.
Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.
don Tonino Bello, *vescovo*

Domenica 11 aprile

Festa della Divina Misericordia

È entrata nella tradizione della vita della nostra comunità la Festa della Divina Misericordia, con la benedizione alla parrocchia e alla città.
S. Messa solenne: ore 10.30.

Fra i tanti messaggi:

Carissimo don, mi ha fatto tanto piacere ricevere gli auguri pasquali della parrocchia, che ricambio con affetto per lei, per i sacerdoti collaboratori e per tutta la comunità. In questo difficile momento cerco sempre di partecipare alla Messa domenicale in presenza, perché ne traggo tanta forza. Vedo che anche voi siete in buona salute, speriamo che tutto passi presto, con l'aiuto di nostro Signore Gesù Cristo. Auguri a tutti.

***Laura**, quasi 90*

Domenica 25 aprile

Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio

S. Messa comunitaria, ore 10.30.
Sono invitate tutte le Famiglie e in particolare le coppie che in questo 2021 celebrano anniversari particolari di Matrimonio: 70° 65° 60° 50° 40° 30° 25° 20° 10° (e tutti gli anniversari a libera scelta).